DICHIARAZIONI DI ROMAGNOLI DOPO L'IMPONENTE SCIOPERO

I braccianti sono pronti a un nuovo sciopero nazionale

Le leghe dell'UIL del ferrarese hanno aderito allo sciopero - 100 lavoratori si iscrivono alla Federbraccianti nel Foggiano - Tessere della CISL stracciate

Il grande successo dello sciopero dei braccianti e dei salariati fissi italiani e delle manifestazioni a cui hanno preso parte i mezzadri, i piccoli proprietari coltivatori diretti e i cooperatori agricoli, è al centro dei commenti degli ambienti sindacali. A questo proposito è da rilevare che nonostante tutte le pressioni, le calunnie e le intimidazioni, la CISL e la UIL non sono riuscite a dividere i lavoratori della terra, i quali hanno offerto nella giornata di giovedì un magnifico esempio di unità e di forza.

Questa unità si è manifestata in modo particolare nel ferrarese dove le tre uniche leghe della UIL esistenti nella provincia, e cioè quelle di Mesola, di Codigoro e di Lagosanto, hanno aderito alla unanimità allo sciopero

Anche nel Mezzogiorno si sono avuti importanti successi unitari: a Vico Gargano, in provincia di Foggia, 18 lavoratori iscritti alla CISL hanno riconsegnato per protesta le loro tessere all'organizzazione scissionista, mentre altri 52 braccianti hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione alla Federbraccianti aderente alla CGIL. Sempre in provincia di Foggia nel comune di Storba 50 lavoratori della terra, fra i quali 5 iscritti alla CISL e alla Democrazia cristiana, hanno aderito alla CGIL.

I dati sull'andamento dello sciopero, affluiti nella giornata di ieri alla Federbraccianti nazionale, offrono un quadro generale ancor più imponente di quello che appariva dalle prime frammentarie notizie e permettono di dare un giudizio estremamente positivo sulla grande manifestazione. Infatti in provincia di Cremona ad Abbiategrasso ha scioperato il 100 per cento dei braccianti, ad Ozzero il 98%, a Zelo e a Vermezzo il 100%, nelle cascine del Binasco il 100%, a Voltino il 95%, a Tortona hanno sospeso il lavoro il 98% dei braccianti e dei salariati fissi, ad Alessandria il 95%, nell'Oltre Po Casalese il 100%. In oltre venti centri agricoli della provincia di Novara la percentuale ha raggiunto il 100% mentre in tutti gli altri ha superato il 90%.

Anche a Vercelli, dove più forte è stata l'azione scissionista della CISL, la percentuale degli scioperanti ha superato il 90%. Altissime percentuali, tutte superiori al 95 per cento, si sono poi avute in tutte le campagne emiliane e romagnole.

Abbiamo ritenuto interessante avvicinare il segretario responsabile della Federbraccianti nazionale, Luciano Romagnoli, per chiedergli un giudizio sulla riuscita dello sciopero e sulle prospettive di lotta della forte e combattiva categoria che egli dirige.

« Si può senza dubbio affermare — ci ha risposto Romagnoli — *che lo sciopero nazionale dei braccianti e salariati agricoli è stato un entusiasmante successo. In tutte le provincie d'Italia oltre due milioni di uomini e di donne hanno scioperato, toccando percentuali di astensioni dal lavoro fin qui mai raggiunte, ed hanno espresso in centinaia di comizi la loro protesta per la truffa continuata che il governo consuma ai loro danni da vari anni, non permettendo volutamente l'applicazione delle leggi previdenziali e assistenziali.*

« La grande giornata di lotta del 16 aprile — ha continuato il compagno Romagnoli — *ha confermato la giustezza dei motivi posti alla base dello sciopero e ha chiarito agli occhi di tutti la posizione governativa di aperto disprezzo delle leggi dello Stato. La bontà della causa per la quale si sono battuti tutti i braccianti e i salariati agricoli ha smascherato ancora una volta le organizzazioni sindacali scissioniste quali strumenti al servizio del padronato agrario contro gli interessi vitali dei lavoratori. Ecco perchè, malgrado le manovre di divisione e le calunnie della CISL e della UIL, ha pienamente trionfato alla base, nel fuoco della lotta, l'unità contadina.*

« Per quanto riguarda le prospettive della lotta — egli ha concluso — *i braccianti e i salariati agricoli italiani, forti del loro successo e decisi ad imporre il rispetto dei loro diritti, continueranno l'azione intrapresa fino a quando le loro rivendicazioni non saranno accolte e il governo non darà piena garanzia di applicare correttamente le leggi. Essi, se sarà necessario, sono disposti a proclamare un nuovo sciopero nazionale. Questa è la loro ferma volontà. E come sempre, la Federbraccianti, sarà alla loro testa ».*

Il compagno Romagnoli

L'on. Corbino parla domani al « Rivoli »

L'on.le Epicarmo Corbino terrà alle 10,30 di domani mattina al cinema « Rivoli » un discorso per illustrare i punti programmatici dell'Alleanza democratica nazionale.

Attenti al deputato d.c.

Il leone al figlioletto: **Non muoverti! Non fiatare! Se quello ci vede, ci mangia vivi in due bocconi.**

IL PROCESSO CONTRO IL « MOSTRO DI BUSTO ARSIZIO »

Silvia morì lentamente legata e imbavagliata in una cassa

L'impressionante deposizione del capitano Mongelli che condusse le indagini — La limpida figura della ragazza attraverso le parole dei famigliari

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 17. — «E' mia convinzione che nella sua confessione il Candiani non abbia detto tutta la verità. Ho, infatti, elementi per credere che Silvia Da Pont non fu mai trasportata sul divano e che essa visse tutti i giorni della sua segregazione chiusa in una cassa di legno. In questa cassa di legno la ragazza era probabilmente legata e imbavagliata. Lo fa credere il bavaglio che fu ritrovato dopo la scoperta del delitto e i segni rimasti sui polsi della ragazza».

Il capitano Mongelli, l'uomo che seppe strappar via a Carlo Candiani la sua maschera di uomo rispettabile e scoprire il « Mostro di Busto », ha pronunciato nel pomeriggio di oggi queste parole nell'aula grande della Corte d'Assise di Milano, nel corso della sua drammatica deposizione.

«Seppi del caso Candiani dai giornali — ha iniziato il capitano — poichè io non fui subito interessato alle indagini, essendo occupato per un altro caso, una grossa rapina. Tuttavia, per quanto non mi riguardasse direttamente, il caso Da Pont mi interessava enormemente. Sopratutto non riuscivo a rendermi conto di come quella ragazza, forte, onesta, sana, si fosse lasciata morire di fame, da sola in quella cantina. Esaminando la fotografia del cadavere della ragazza, della posizione in cui si trovava il cadavere stesso, mi convinsi in seguito che Silvia Da Pont non poteva essere giunta da sola, nel luogo in cui era stato trovato il suo corpo. Qualcuno doveva averla trasportata.

Questo significava probabilmente che Silvia Da Pont era stata assassinata. Mi recai allora dal Procuratore della Repubblica e gli esposi le mie idee. Egli mi ascoltò attentamente e mi ordinò immediatamente le indagini ».

Ecco dunque il capitano Mongelli nella casa di Via Galileo Galilei 3: un sopraluogo nei vari appartamenti lo convince che lo sconosciuto che ha trasportato il cadavere nella cantina dei Mimmo deve essere uno pratico della casa. E nella casa di Via Galilei, al tempo del delitto, gli abitanti dei tre appartamenti erano: l'avvocato Della Vedova (uno dei difensori del Candiani), i signori Mimmo e il proprietario della casa, il signor Carlo Candiani.

«Scartai subito l'avvocato Della Vedova — prosegue Mongelli,

Il capitano continua il suo racconto, facendo osservare come dall'interrogatorio della signora Mimmo egli avesse ricavato un particolare interessante: Silvia, quando era scomparsa, aveva con sè una chiave. Quella chiave poteva essere la pista verso l'assassino. Bisognava trovarla. Ed ecco Mongelli indagare sul Candiani. Una delle prime mosse dell'ufficiale è la perquisizione nelle stanze occupate dal vecchio. Candiani è invitato a seguire il capitano nella perquisizione.

«Fu nella carbonaia che ebbi il primo sospetto. Parlammo dello stampo da dolci in cui erano state rinvenute delle feci di Silvia. Lo stampo lo aveva trovato il Candiani, assieme ad una pantofola della ragazza, il giorno del ritrovamento del cadavere. Il vecchio mi spiegò che lo stampo era suo, che sapeva anche precisamente dove si trovava di solito: nel tal posto sotto il tale oggetto. Quanto tempo è, gli chiesi ad un tratto, che non adoperate questo stampo? Da tre anni, rispose il Candiani, da quando è morta la mia seconda moglie. Ora, come poteva quel vecchio di 72 anni ricordare il posto esatto di un oggetto che non adoperava da tre anni? Era evidente che Candiani aveva adoperato più di recente lo stampo. Ma quando? Probabilmente se ne era servito per Silvia.

«Ancora nella carbonaia lo sguardo del Candiani cadde su certi tappeti. Io lo fissai e, poi, posai a mia volta lo sguardo sui tappeti. Il vecchio, come sorpreso in flagrante, fu scosso da un tremito. Grosse gocce di sudore gli imperlavano la fronte. E poi, in solaio. Dissi a Candiani di aprire la porta della stanzetta. Il vecchio tentò, ma non ci riuscì. Le mani gli tremavano. Fu necessario che aprisse un brigadiere. Spalancai la porta e subito mi investì uno strano odore, Ordinai che nessuno, al di fuori di me, entrasse. Varcai la porta e quasi immediatamente, sul pavimento, vidi un'impronta che faceva pensare ad un corpo umano. Chiamai il Candiani. Cos'è quella impronta?, chiesi. Impallidì, si fece livido. Poi accennò ad una cassetta appesa al muro. Ho poggiato quella cassetta sul pavimento, disse. Mi avvicinai alla cassetta, la osservai. Era coperta di polvere e di ragnatele. Candiani, dissi al vecchio, questa cassetta non viene mossa da anni.

«Per il mostro era finita. Il ritrovamento della chiave di Silvia aggravò ancora la sua posizione. Il Candiani fu fermato.

«In seguito venne la confessione più completa, con la storia del batuffolo dell'etere, dell'aggressione, degli atti di libidine, della passione: una storia così terribile che io neppure immaginavo quando invitavo il Candiani a confessare, dice il capitano. La maggior parte della confessione fu resa spontaneamente — precisa l'ufficiale — io mi limitai solo a porre domande su alcuni particolari e a queste domande Candiani rispose. Il mostro ripetè poi la confessione al Sostituto Procuratore. Era tranquillo, quasi allegro, come non gli importasse nulla » narra l'ufficiale.

Mongelli è stato il protagonista dell'udienza del pomeriggio. Al mattino era sfilata davanti alla Corte, per rendere le proprie deposizioni, quasi tutta la famiglia Mimmo: la signora, il marito e due figli.

Nel pomeriggio di ieri sono state escusse le parti lese. Da Cesio Maggiore, dalla provincia di Belluno, erano arrivati il padre, la madre, due sorelle di Silvia.

Le deposizioni dei genitori di Silvia, Antonio Da Pont e Adelina Bortolass, e della sorella, Maria, hanno cancellato per un istante la pesante e morbosa atmosfera di questo processo. Questa gente, che ha sempre conosciuto la miseria, ha narrato una storia di lavoro, di lotte e ha portato una ventata di aria sana nell'aula avvilita dalla presenza di questo signorotto di campagna che per tutta la vita si sentì in diritto di molestare le domestiche, solo perchè lui era il padrone e loro le serve, e che infine ne uccise una.

A Cesio il lavoro di un uomo non può bastare per sfamare una famiglia. Adelina Bortolass, la madre di Silvia, da ragazza andò a servizio anche lei e, dopo sposata, dovette arrangiarsi a fare la balia o a «vendere il sangue». Tutte le figlie in giovane età, furono costrette ad «emigrare». Andarono in città. Si impiegarono come domestiche.

Ma queste dure necessità non sciupavano l'affetto che univa questa famiglia di lavoratori. Commossa, Adelina Bortolass ha raccontato della sua Silvia, che, nonostante il misero stipendio che riceveva ogni mese, mandava a casa otto e anche dieci mila lire. Quando scomparve aveva preparato nel portamonete 36.000 lire. Erano i suoi risparmi ed essa voleva portarli a casa. E così facevano le altre ragazze. E quando Silvia fu trovata morta, questi poveri montanari, i Da Pont, vendettero le poche cose che avevano per poter riportare il povero corpo a Cesio.

MARIO PINZAUTI

Carlo Candiani, il « mostro di Busto Arsizio »

Sei ergastoli richiesti dal P.G. per le belve fasciste della banda Carità

« Io mi auguro che queste atroci storie non siano più rappresentate sulla scena del mondo », ha esclamato il magistrato alla fine del suo impressionante atto d'accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 17. — Il Procuratore generale, dott. De Mattia, ha oggi concluso la sua requisitoria al processo della « banda Carità », in corso dinanzi alla Corte d'Appello di Bologna, chiedendo l'ergastolo per i principali imputati per cui la Pubblica accusa aveva fatto particolare ricorso, dopo la sentenza della Corte d'Assise di Lucca. Il dott. De Mattia ha avanzato le seguenti richieste. Per Bruno Landi, assolto per amnistia dalla Corte d'Assise di Lucca e quindi a piede libero, il Procuratore generale ha chiesto che sia ritenuto colpevole della strage di piazza Torquato Tasso e quindi condannato all'ergastolo, pena da commutarsi in 30 anni di carcere; per Valerio Menichetti, latitante, già condannato all'ergastolo, commutato in 30 anni, ha chiesto l'ergastolo senza alcun condono; per Domenico Moroder, latitante, l'ergastolo; per Antonio Rabanzer, detenuto, l'ergastolo; per Giovanni Faedda, già condannato a 20 anni dalla Corte d'Assise di Perugia per collaborazionismo militare, l'ergastolo; per Armando Raimo, assolto e quindi a piede libero a Lucca, per amnistia, l'ergastolo; e per Giovanni Castaldelli, detenuto e condannato a 12 anni a Lucca, 20 anni.

Queste, ripetiamo, le richieste del Procuratore generale. Per tutti gli altri il P. M. si è limitato a richiedere le pene pecuniarie la cui specifica indicazione mancava nella sentenza di Lucca.

Precedentemente il dottor De Mattia aveva illustrato la posizione di Castaldelli, già condannato dalla Corte d'Assise di Venezia a 24 anni di carcere e da quella di Lucca a 12, pena quest'ultima che il P. M. ritenne, nel suo appello, essere non proporzionale alla gravità dei fatti commessi dall'imputato. Questi, che era stato un ecclesiastico, era « aiutante maggiore » della « banda Carità » e fungeva da ufficiale di collegamento con i nazisti della S.D. Il dott. De Mattia ha illustrato le sevizie commesse dal repubblichino ai danni di numerosi partigiani.

Armando Raimo, a piede libero, è l'ultimo degli imputati su cui pende l'appello del P. M. Costui, ha detto il Procuratore generale, partecipò direttamente alla fucilazione di cinque patrioti alle Cascine. Questo fatto impedisce che per l'imputato sia possibile l'applicazione del beneficio dell'amnistia.

Concludendo la sua requisitoria, durata due giorni e mezzo e documentata da impressionanti descrizioni di eccidi, il dott. De Mattia ha esclamato: « Mi auguro che queste tragiche storie non siano più rappresentate sulla scena del mondo. Io mi auguro che non si verifichino più episodi così atroci e dolorosi. Signori giudici, io vi affido questi imputati per il giudizio. Ricordate: sono uomini che, in certe circostanze, hanno esagerato oltre al pensabile e all'immaginabile, non solo in ciò che hanno fatto, ma nel come lo hanno fatto. Non vi chiedo di giudicare in nome della storia, ma in nome della umanità ».

Immediatamente ha preso la parola il primo dei difensori, l'avvocatessa Ciapetti, la quale tutela gli interessi di Cinelli, Degli Innocenti e Masi, di ufficio, e di Cruicchi di fiducia.

Nel pomeriggio l'avv. Benti, difensore d'ufficio di Natali, Imola, De Santi e Menichetti, e difensore di fiducia di Cruicchi e Giannatasio ha svolto la sua relazione.

I due difensori hanno concluso chiedendo naturalmente l'assoluzione dei loro patrocinati, dipinti come candidi agnelli. Il processo riprenderà lunedì prossimo.

MARIO BACCHILEGA

Le carte di F. S. Nitti all'archivio di Stato

Le carte di Francesco Saverio Nitti saranno consegnate all'Archivio centrale dello Stato. Così è stato concordato fra gli eredi del defunto Presidente del Consiglio e il soprintendente dell'Archivio stesso, prof. Armando Lodolini.

Il primo gruppo di documenti, che è stato già depositato, riguarda la fine della guerra 1915-18 e alcune questioni relative ai preliminari della pace.

I successivi versamenti si annunciano di estremo interesse storico.

Si dimette a Frosolone un altro sindaco d.c.

CAMPOBASSO, 17. — Il sindaco d.c. di Frosolone, professor Giordani, in seguito a un voto di sfiducia espressogli dalla stessa maggioranza clericale del Consiglio comunale si è dimesso dalla sua carica.

Se un commento c'è da fare a queste dimissioni, rileveremo che il prof. Giordani, più che esservi costretto dal voto di sfiducia, ha preferito dimettersi anzichè resistere alle pressioni e imposizioni fattegli in questi ultimi tempi dalla cricca democristiana locale interessata ad avere nell'amministrazione di Frosolone un uomo che meglio e più spregiudicatamente sostenesse gli interessi dei grossi papaveri locali.

Arrestati in Francia 3 contrabbandieri di pesetas

PARIGI, 17. — La polizia segnala di avere arrestato tre persone facenti parte di un'organizzazione di falsari, che contrabbandava dalla Francia in Spagna false pesetas. Proseguono le indagini intese a scoprire chi fabbricasse le banconote, delle quali due degli arrestati portarono in Spagna la scorsa estate un quantitativo equivalente a mezzo milione di pesetas.

IN PREPARAZIONE DELLA COSTITUENTE DELLA DONNA LAVORATRICE

Assise delle mezzadre a Siena e Convegno delle statali a Roma

Domenica Di Vittorio terrà un comizio sui diritti della donna

In preparazione della Costituente della donna lavoratrice, indetta dalla CGIL, si aprono oggi a Siena, promosse dalla Federmezzadri, le Assise nazionali delle contadine mezzadre.

Questa grande manifestazione unitaria è stata preceduta dalle Assise comunali, frazionali e provinciali, nelle quali decine di migliaia di mezzadre hanno dibattuto i loro più importanti problemi e rivendicazioni, denunciando le disumane condizioni di vita in cui sono costrette a vivere, senza orario di lavoro, in case antigieniche, senza tutela e assistenza per la maternità e l'infanzia, con insufficienti ambulatori, consultori, asili nido e scuole. Le 500 delegate di tutte le province d'Italia che converranno a Siena porranno all'attenzione dell'opinione pubblica, al Governo ed alla classe padronale le rivendicazioni fondamentali delle donne mezzadre per una vita decorosa, per una infanzia e maternità serena, per una casa igienica, per il lavoro, il progresso e la pace.

Domani, a chiusura dell'importante manifestazione, l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, terrà un pubblico comizio sul tema: « I diritti della donna lavoratrice nella società italiana ».

Sempre in preparazione della Costituente delle donne lavoratrici, le rappresentanti di 50 000 impiegate ed operaie dell'Amministrazione statale, elette in decine e decine di Convegni di provincia e di categoria, si riuniranno domenica 19 a Roma, nella sala Capizucchi, nel primo Convegno nazionale delle lavoratrici statali.

Il Convegno nazionale, che costituirà un importante momento della lotta generale dei pubblici dipendenti per i miglioramenti economici, per l'acconto immediato di 5000 lire e contro la legge-delega, discuterà a fondo i problemi delle lavoratrici dello Stato — le quali costituiscono una parte fondamentale del personale statale — ed elaborerà una Carta dei diritti delle lavoratrici statali che ne riassumerà le principali rivendicazioni.

Dagli animati dibattiti svoltisi nelle scorse settimane nei Convegni preparatori sono emersi i temi fondamentali attorno ai quali si concentra l'interesse delle donne impiegate ed operaie dello Stato e su cui si baserà la Carta dei diritti. Oltre alle richieste di miglioramenti avanzate dalla Federstatali e dalla CGIL per tutti gli statali (conglobamento, adeguamento della retribuzione, scatti d'anzianità pari al 5% della retribuzione, ogni due anni, pensioni commisurate ai 9/10 del trattamento economico, unificazione e adeguamento delle quote di famiglia, rivalutazione degli straordinari, passaggi a ruolo degli avventizi) le donne pongono una serie di rivendicazioni particolari. Esse sono:

— *il diritto alla scelta e allo sviluppo della carriera*, con la abrogazione delle limitazioni giuridiche che attualmente precludono alle donne l'ingresso nella Magistratura e nell'organico del Ministero della Difesa;

— *il diritto alla parità di trattamento* economico e giuridico col personale maschile, secondo quanto dispone l'art. 37 della Costituzione:

— *il diritto alla tutela fisica ed economica in caso di maternità*, oggi menomato dalla contraddizione esistente tra la legge sulle lavoratrici madri — che prescrive un'assenza obbligatoria di sei settimane prima del parto e otto dopo, con l'80% della retribuzione — e i regolamenti dello Stato che prevedono un'assenza di soli 45 giorni con una retribuzione del 50% costringendo così le statali ad un'assenza di 51 giorni senza retribuzione: inoltre lo Stato non adempie, nei Ministeri, alla legge che prescrive l'istituzione di asili-nido e camere d'allattamento ovunque lavorino almeno 30 donne coniugate;

— *il diritto alla tutela fisica delle lavoratrici addette a lavori particolarmente pesanti e gravosi* come le dattilografe e le telefoniste, sottoposte ad orari snervanti con misere retribuzioni, o come le lavoratrici dei Monopoli dei Tabacchi, soggette ad una inumana forma di cottimo secondo la quale a chi non raggiunge i 7/10 della quantità stabilita per la lavorazione dei sigari e gli 8/10 per le sigarette viene detratta una parte dell'intera retribuzione, compresi gli assegni familiari, il premio di presenza, il carovita, ecc.

Una 12enne salva un bimbo di sei anni

Il bambino era caduto in un canale

PIACENZA, 17. — Uno scolaro di sei anni, Sergio Cammi, residente a Santimento, è stato salvato ieri pomeriggio da sicuro annegamento da una bambina di 12 anni, Teresa Bravi.

Il Cammi, mentre faceva ritorno a casa dalla scuola, scivolava in una canale d'irrigazione e, trascinato dalla corrente resa impetuosa per la pioggia caduta, vi sarebbe certamente annegato: senonchè la piccola Teresa Bravi, mostrando un coraggio ed una prontezza di spirito veramente eccezionali, ha rincorso lungo la riva il compagno finchè non lo ha tratto fuori dalle acque, afferrandolo per il mantello.

La fulminea scena si è svolta sotto gli occhi terrorizzati degli altri scolari, che affollavano la strada in quel momento.

Condannato per falsa autodenuncia

ASTI, 17 — Il nostro tribunale ha giudicato Luciano Tosa, di 22 anni, da Asti, imputato di essersi incolpato, insieme a Luigi Navone, del furto di una macchina irroratrice. E' risultato infatti che i due erano estranei al fatto.

Il Tosa, noto pregiudicato, non è completamente sano di mente.

Il tribunale ha riconosciuto il vizio mentale del Tosa, assolvendolo dalla imputazione di calunnia nei confronti del Navone e lo ha condannato ad un anno di reclusione per il reato di autocalunnia.

L'IMPROVVISO MUTAMENTO DEL TEMPO HA COLPITO ANCHE L'EUROPA CENTRALE

I monti del Sud bianchi di neve Allagamenti di campagne in Emilia

Passi alpini e appenninici bloccati dalla neve - Un contadino ucciso da un masso nel Catanzarese - Neve sulla Sila

A dispetto del graduale evolversi delle stagioni e del loro lento susseguirsi, quest'anno in Italia, come del resto in gran parte dell'Europa, abbiamo invece avuto un inverno improvvisamente troncato alla metà di febbraio (e in certe regioni ancor prima) da un sereno che nulla sembrava potesse turbare e che è durato due mesi. Poi di colpo, quando ormai era sopraggiunto il calendario della primavera, neve vento e temporali si scatenano su tutta l'Italia, centinaia di ettari vengono nuovamente allagati, i fiumi traboccano e i più miserevoli torrentelli assurgono all'onore delle cronache, incutendo seri timori ad intere popolazioni, e il bianco gelido paesaggio invernale si fa strada dal Nord e giunge sino alla Toscana, poi al Fucino, infine alla Sila, a Catanzaro.

E tutto questo non si limita all'Italia. Anche in Svizzera sono caduti dai dieci ai trenta centimetri di neve mentre nella notte la temperatura è scesa sotto lo zero.

La più alta cima tedesca, lo Zugspitze, si è ricoperta di almeno un altro metro e venti di neve.

La neve è caduta negli ultimi due giorni anche sui massicci montagnosi della Francia centrale ed orientale, mentre sulla Costa Azzurra il forte « Mistral », che ieri aveva investito le città che si affacciano sul Mediterraneo, si è andato oggi calmando, non però senza causare qualche vittima. A Marsiglia, infatti, si sono avuti un morto e dodici feriti quando un muro è stato abbattuto dalla forza del vento.

In Italia, le zone dolomitiche hanno ripreso il loro aspetto invernale. Alcuni passi sono temporaneamente chiusi a causa delle abbondanti nevicate.

Si sta lavorando alacremente per sgomberare i Passi del Giovo, del Pordoi e di Rolle. Il Falzarego è transitabile mentre lo Stelvio è ancora chiuso.

Nella pianura padana, a Reggio Emilia, il torrente Tresinaro è straripato nei pressi di Saliceto invadendo un trentina di ettari di terra.

Complessivamente circa 400 ettari di terreno sono stati allagati dallo straripamento dei fiumi Enza (tra Sant'Ilario e Gattatico), Tresinaro (nello scandianese e nella zona di Rio Saliceto e Carpi), e dei canali di bonifica della « Fiuma », Bondenello, Bondeno e altri.

A Santa Vittoria di Gualtieri i terreni della cooperativa agricola locale, già alluvionati nel '51 sono stati di nuovo inondati. Il livello medio dell'acqua è di circa 40-50 centimetri. Rare punte massime raggiungono i due metri.

Su tutta la zona polesana è piovuto per circa 35 ore. Per tutta la notte ha soffiato un forte vento gelido le cui raffiche raggiungevano i 60-70 km. orari. Presso Porto Tolle l'alta marea ha provocato la rottura di un piccolo argine vallivo in costruzione, allagando una valle da pesca. Causa il vento la navigazione fluviale su Po è stata paralizzata. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Anche nell'Italia del Sud il maltempo ha mutato l'aspetto della primavera. Un temporale che da ieri imperversa su alcune zone del Sannio, ha provocato danni piuttosto gravi alle coltivazioni. La temperatura si è notevolmente irrigidita.

Nel Catanzarese il violento temporale abbattutosi la scorsa notte su tutta la provincia ha causato oltre a molti danni una vittima. In contrada Taverna, un grosso masso staccatosi da una montagna ha colpito in pieno, uccidendolo, il contadino Sebastiano Riccolli di 38 anni, che si recava al lavoro. Nel comune di Pentone, un fabbricato di tre piani è crollato. Le sei famiglie che lo abitavano sono a stento riuscite a salvarsi. Nello stesso centro di Pentone si sono verificati numerosi altri crolli ed allagamenti.

Nelle zone montane della provincia ha nevicato abbondantemente per tutta la notte.

Dalla scorsa notte piove a dirotto nell'Agro nocerino. Sui monti Lattari è caduta abbondante la neve.

E così nella Sila come nella Valle del Crati la neve è riapparsa abbondante. Nel corso della giornata numerosi temporali si sono abbattuti nelle zone del Pollino e della Sierra.

UN OPERAIO A BERGAMO

Bombardato da un aereo nel letto mentre dorme

BERGAMO, 17. — Una bomba da esercitazione, staccatasi accidentalmente da un apparecchio militare durante il sorvolo della città, si è abbattuta stamane su un edificio di Via Paleocapa, andando a finire in una camera dove dormiva l'operaio Luigi Benelli, che è rimasto illeso.

Il proiettile infatti, penetrando nella stanza, dopo avere sfondato il tetto e il soffitto, ha provvidenzialmente rovesciato l'armadio sul letto del dormiente.

Quest'ultimo è stato così protetto dalle macerie piovute dall'alto insieme all'ordigno che era carico soltanto di cemento.

Un prigioniero coreano ferito a Kojedo

PECHINO, 17 — Il corrispondente dell'Agenzia « Nuova Cina » ha riferito da Kaesong che un altro prigioniero di guerra coreano è stato ferito dagli americani nel campo di prigionia dell'isola di Kojedo il 15 aprile.

La banale causa addotta è stata che i prigionieri « erano usciti dal loro alloggi dopo il cader del sole ».

Per la campagna elettorale

Dal 21 aprile ogni martedì « l'Unità » uscirà a 8 pagine.

Compagni, organizzate la diffusione!

Alla ricerca del tesoro e del memoriale di Giuliano

MESSINA, 17. — Ad Antilla, piccolo paese di montagna, i carabinieri hanno operato il fermo di cinque persone, tra cui due donne, che, a quanto pare hanno avuto rapporti col bandito Salvatore Giuliano. Una delle due donne fermate, dovrebbe essere in possesso del famoso memoriale del « re di Montelepre » e di circa 20 milioni, che le sarebbero stati consegnati a Messina tre mesi prima della morte di « Turiddu ». La donna, sul cui nome le autorità mantengono il più assoluto riserbo, sarebbe stata l'amante di Giuliano.

La venuta ad Antilla, circa un anno fa, di Giuseppe Giuliano, fratello di « Turiddu », dovrebbe essere ricollegata con l'intera vicenda.

Gli autoferrotranvieri per le liste popolari

Al termine dei suoi lavori il Comitato centrale della federazione autoferrotranvieri ed internavigatori riuniti recentemente a Roma, ha deciso di invitare i propri organizzati ed i loro familiari ad appoggiare incondizionatamente nelle prossime elezioni politiche, quelle liste e quei candidati che già nella passata legislatura hanno saputo tener fede ai loro impegni elettorali, battendosi strenuamente in Parlamento a favore della classe operaia e che quindi danno sicuro affidamento di lottare enche per l'avvenire contro la legge antisindacale ed antisciopero, contro la soppressione delle libertà politiche e sindacali, per il rispetto della Costituzione.